

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

19 luglio 2026

Vangelo (Mt 13, 24-43)

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio".

Espose loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami".

Disse loro un'altra parabola: "Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata".

Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: "Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo".

Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: "Spiegaci la parabola della zizzania nel campo". Ed egli rispose: "Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!".

COMMENTO

La parabola della zizzania affronta una domanda che accompagna da sempre la vita dei credenti: perché il male continua a crescere insieme al bene? Perché Dio non interviene subito? I servi del padrone vorrebbero estirpare la zizzania, ma ricevono una risposta sorprendente: «Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura». Il padrone non nega la presenza del male, ma

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



rifiuta un intervento che rischierebbe di sradicare anche il grano. Solo lui conosce il cuore delle persone e il tempo giusto per il giudizio.

Gesù prende così le distanze da una tentazione molto diffusa nel suo tempo. Alcuni gruppi religiosi, in particolare l'atteggiamento farisaico, ritenevano che il popolo santo dovesse essere costruito separandosi dai peccatori e dagli impuri. La santità sembrava coincidere con la selezione delle persone. Gesù, invece, non ha mai voluto creare una cerchia di perfetti. Ha condiviso la tavola con i peccatori, ha cercato chi era perduto e ha mostrato un volto di Dio che non si stanca di attendere la conversione.

La parabola rivela così un forte contrasto: da una parte c'è Dio, paziente e misericordioso; dall'altra ci sono i servi, impazienti di fare ordine e di anticipare il giudizio. La loro sembra una preoccupazione per il bene del campo; in realtà nasconde la pretesa di sostituirsi al padrone.

Anche oggi questa tentazione non è scomparsa. Può insinuarsi nella Chiesa quando ci sentiamo autorizzati a decidere chi è davvero dentro e chi è fuori, chi merita la grazia e chi no. Ogni volta che assumiamo il ruolo di "controllori della grazia", dimentichiamo che la Chiesa non è una comunità di perfetti, ma di uomini e donne salvati dalla misericordia di Dio.

Questo non significa essere indifferenti al male o rinunciare al discernimento. La tolleranza della parabola non nasce dal relativismo, ma dall'amore. È la pazienza di chi continua a sperare nella forza della grazia e lascia a Dio l'ultima parola. Gesù non affida ai suoi discepoli il compito dei mietitori prima del tempo, ma quello di essere buon grano, lievito nella pasta e piccolo seme che cresce senza fare rumore.

DOMANDE PER IL CONFRONTO

Nella nostra comunità ci sono atteggiamenti che fanno sentire qualcuno escluso o non all'altezza? In che modo possiamo testimoniare una pazienza che nasce dall'amore e non dall'indifferenza? Quale volto di Dio emerge dalle nostre comunità: quello del padrone paziente o quello dei servi impazienti?

ORAZIONE

Ci sostengano sempre, o Padre, la forza e la pazienza del tuo amore, perché la tua parola, seme e lievito del regno, fruttifichi in noi e ravvivi la speranza di veder crescere l'umanità nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.